

FOTOGRAFIA D'ARTE

Onore e merito al Mia Fair - Milan Image Art Fair, la cui quinta edizione si è svolta nei locali espositivi del centro polifunzionale The Mall, nella nuova e avveniristica area milanese sorta a Porta Nuova, che si propone come efficace punto di riferimento per mille e mille interpretazioni urbane, accadimenti culturali compresi. Per propria proposizione, Fiera Internazionale d'Arte dedicata alla Fotografia e all'Immagine in Movimento, Mia Fair sta svolgendo il proprio ruolo preposto con autorevolezza e concretezza assolute.

Da cui, non si tratta tanto di commentare l'eccellente svolgimento di questa attuale edizione 2015 (dall'undici al tredici aprile scorsi), che ha registrato centoquarantacinque stand allestiti con attenzione curatoriale e ventiduemila visitatori, e neppure sottolineare lo spessore degli appuntamenti di contorno, a partire da incontri e tavole rotonde di sostanzioso approfondimento tematico, quanto di considerare l'essenza della missione.

Presto detto: proporre la fotografia come investimento d'arte, come linguaggio espressivo degno di considerazioni collezionistiche che ne sottolineino spessore e valore.

In questo senso, l'insieme delle proposte incontrate al Mia Fair 2015, in tragitto sulla cadenza della quinta edizione, è stato sostanzialmente adatto e opportuno. Certo, va rilevato, non tutte le presentazioni hanno interpretato il mandato: alcune per propria inconsistenza, altre per un eccesso di finiture e contenuti d'"arredamento", overosia di semplici giochi visivi analoghi alle grafiche da grandi magazzini. Ma, nonostante qualche slittamento individuale, l'insieme ha compreso e definito l'indirizzo verso la fotografia d'autore in chiave di avvincente collezionismo.

Del resto, come ben sappiamo, fannalino di coda di altre consistenze nazionali (Stati Uniti e Francia, sopra tutti), l'Italia del collezionismo fotografico deve compiere quei passi di esordio che contribuiscano a tracciare il cammino. Dunque, è proprio in questo senso che l'eterogeneità del Mia Fair



Mia Fair 2015: Monica Silva, rappresentata dalla galleria Still, di Milano, intervistata a proposito del suo progetto Banana Golden Pop Art, ironico contributo fotografico all'estetica dell'arte Pop.

Incontro tra i padiglioni espositivi del Mia Fair 2015, nel centro polifunzionale The Mall, di Milano: Giovanni Gastel e Gian Paolo Barbieri, due straordinari interpreti della fotografia di moda (e dintorni) dei nostri giorni.

Grazia Neri posa davanti al ritratto-moda di Audrey Hepburn, di Gian Paolo Barbieri.



Indiscutibile Instant Artist, che si esprime soprattutto con i canoni della fotografia a sviluppo immediato, Maurizio Galimberti è un esponente di spicco della fotografia d'arte contemporanea [su questo numero, da pagina 34].

Fotogiornalista di valore assoluto, Ferdinando Scianna è apprezzato anche nel collezionismo fotografico rivolto alla contemporaneità.

Massimo Sestini, in posa davanti alla sua fotografia di migranti che ha ottenuto il secondo Premio General News Singles, al recente World Press Photo 2015, per fotografie realizzate nel 2014 [FOTOgraphia, aprile 2015].

Rappresentato al Mia Fair 2015 dalla galleria Alquindici, di Piacenza, Pio Tarantini è un autore che si esprime nell'ambito della fotografia di ricerca: in posa davanti al trittico Cosmo, del 2011.

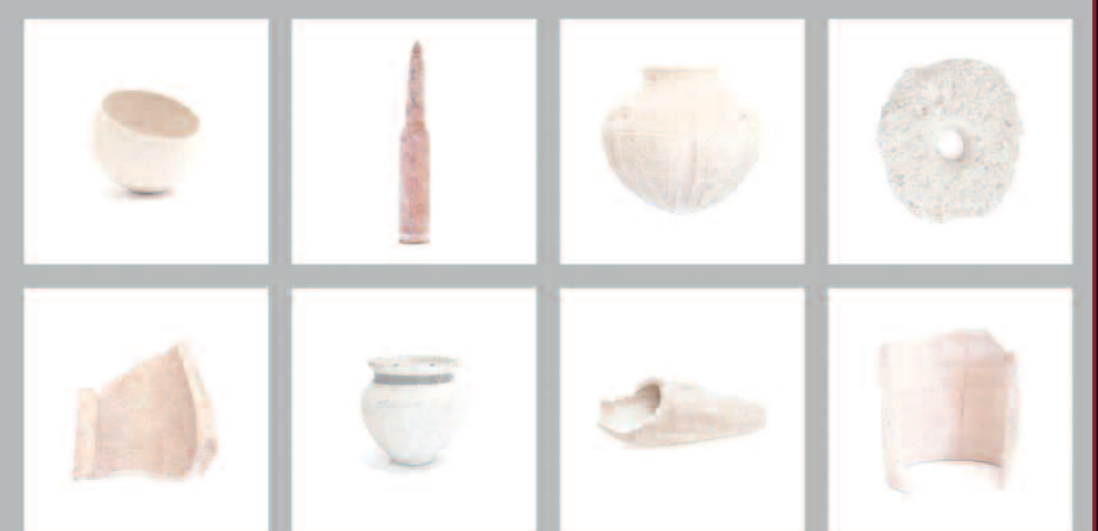
ALESSANDRO DI MISE (7)

sta svolgendo un compito (istituzionale?) degno di grande attenzione. Infatti, senza stabilire confini vincolanti, l'offerta che propone attraverso i suoi espositori è rappresentativa di un tanto/tutto, all'interno del quale, passo dopo passo, si potranno stabilire i termini di una direzione allineata con le situazioni e condizioni geografiche attualmente già consistenti.

In definitiva, attraverso l'incontro con il pubblico visitatore, scomposto tra la semplice curiosità verso la fotografia e l'intenzione collezionistica, le gallerie che si stanno orientando verso la fotografia possono individuare i parametri di quanto possa essere plausibile all'ipotesi originaria di investimento d'arte. Come detto, in altri paesi, questo discorso è stato chiarito da relativi percorsi avviati da tempo; in Italia, si tratta ancora di stabilire principi e decretare unità di misura.

In assoluto, la linea demarcatrice della fotografia da collezione indica due indirizzi autonomi: da una parte, agisce la fotografia d'autore che nasce autenticamente tale; dall'altra, cresce la proposta di fotografie professionali che si proiettano verso il gradimento collezionistico, una volta assolto il proprio compito originario. Diciamola meglio, forse: da una parte, si incontra la fotografia che nasce esplicitamente come riflessione d'autore, con rispettivi percorsi espressivi e visuali (con quanto significa intravedere paralleli tra la vita e l'arte); dall'altra, si esprime la fotografia professionale alla quale il Tempo trascorso assegna lo stesso valore di parallelo tra la vita e l'arte.

A questo proposito, annotiamo che il mercato della fotografia d'arte statunitense, prolifico e economicamente ricco e appagante, è costantemente alla ricerca di nuovi filoni entro i quali indirizzare le attenzioni dei collezionisti e degli investitori. In una realtà tanto favorevole, che si esprime con una alta qualità e massiccia quantità di gallerie e opportunità di acquisto/vendita, le invenzioni mercantili sono all'ordine del giorno. Per esempio, da tempo alcune gallerie di New York City, al vertice della lunga filiera nazionale, stanno proponendo all'arte perfino il fotogiornalismo di guerra degli anni Sessanta (Vietnam!), per l'appunto confezionato con i canoni formali della fotografia da appendere in casa, o in ufficio, nonostan-



te il soggetto esplicito e palese sia tutt'altro che lieve e accomodante. Per esempio, ancora, possiamo conteggiare in termini sostanzialmente mercantili (soltanto mercantili?) la recente scoperta e proposizione di Vivian Maier [Sguardo su, di Pino Bertelli, in *FOTO graphia*, dell'aprile 2014]; sì, la sua fotografia, fino a ieri sconosciuta, è affascinante e intrigante... ma la sua attuale "beatificazione" fotografica è stata sicuramente governata e indirizzata da convenienze e connivenze mercantili, per l'appunto.

In quale modo, la sfaccettata Mia Fair, fiera d'arte fotografica ideata e diretta da Fabio Castelli, contribuisce alla crescita (nascita?) di una consapevole collezione collezionistica della fotografia? Semplicemente svolgendo in modo adeguato il mandato che si è preposta. Ovverosia, accompagnando l'area fieristica scandita dalle intenzioni esplicite dei singoli espositori (siano gallerie che presentano autori, siano autori in proprio) con iniziative collaterali indirizzate all'approfondimento di tematiche specifiche del collezionismo d'arte. Insomma, in parole chiare, interpretando un concreto concetto di cultura dell'immagine che non è soltanto teorico ed etereo, ma si edifica sulla tangibilità di un realismo mercantile dichiarato e manifesto.

In questo modo, il pubblico ha modo di individuare con chiarezza le linee di tendenza e i principi che scandiscono il passo della fotografia d'arte, nello stesso modo e tempo nei quali i protagonisti (fotografi in abito d'arte) esprimono le proprie rispettive personalità: dalla ricerca contemporanea alla fotografia d'archivio, dalla cronaca alla storia, in adempimento di quella creatività applicata che è l'elemento indispensabile sul quale si erige l'intera vicenda.

Alla resa dei conti, tra i padiglioni del Mia Fair si rivela quel tempo ritrovato che sta alla base di qualsivoglia ulteriore intenzione e proiezione: verso il collezionismo di cuore, l'investimento d'arte, piuttosto che il semplice apprezzamento culturale individuale. Il Mia Fair sottolinea che ci sono tanti modi di collezionare fotografie, ma tutti rispondono ad almeno due condizioni: indirizzare la propria attenzione all'immagine verso espressioni fotografiche selezionate e sottolineare -rispettandola- la volontà rappresentativa dichiarata dagli autori.

Tra i quindici finalisti selezionati dal Comitato scientifico di Mia Fair 2015, il Premio Bnl gruppo Bnp Paribas è andato ex-aequo a Bruno Cattani, con un'opera da Memorie, e Massimiliano Gatti, con l'opera In Superficie. La motivazione della giuria: «Abbiamo assegnato il Premio Bnl gruppo Bnp Paribas a Bruno Cattani e Massimiliano Gatti, perché entrambe le opere, a titolo e in misura diversi, rappresentano due strade possibili nella ricerca fotografica: la disamina storica e politica, nel caso di Massimiliano Gatti, con le sue immagini di archeologia militare, e la restituzione visiva di un istante di vita privata, nel caso di Bruno Cattani, con un ovvio rimando alla poetica di Luigi Ghirri».



Oltre le gallerie e gli autori in proprio, al Mia Fair 2015 hanno esposto anche istituzioni coabitanti con la fotografia: è il caso dell'associazione di categoria Tau Visual, con il suo coordinatore Roberto Tomesani.



Il convincente progetto Dark Cities, di Daniele Cametti Aspri, relativo alle capitali europee, già esposto a Roma, a metà marzo, è stato presentato al Mia Fair 2015 dalla galleria Visiva, di Roma.

ALESSANDRO DI MISE (2)

Incontra altrove che non in una collezione coerente e scandita, ogni fotografia si accorda a racconti relativi e giustifica e motiva speculazioni intenzionali, alle quali spesso offre un alibi credibile. A sostanziosa differenza, nell'insieme articolato (e motivato) di ogni collezione, le stesse fotografie esprimono una convincente doppia personalità... convergente.

È anche questo il senso e valore di una collezione fotografica, che deve rafforzare e accentuare l'individualismo di ogni immagine, realizzando -al contempo- un insieme logico e apprezzato e apprezzabile.

La prepotente personalità delle fotografie in collezione -che stabiliscono anche termini finanziari di investimento (va detto, per inciso)- si afferma come tale, appunto prepotente personalità, in almeno due comportamenti coesistenti: ognuna fotografia per se stessa e anche in relazione e subordina alla continuità abilmente composta e coordinata dal collezionista.

Questa magica bivalenza delle fotografie in collezione non è soltanto benefica, ma addirittura fondante. Infatti, indipendentemente dalla propria genesi e oltre l'assolvimento di condizioni originarie, ogni fotografia raggiunge l'osservatore in tempi e con modi successivi. Dunque, la questione è spesso questa: la fotografia (qualsiasi fotografia) vale soprattutto per quanto ciascun osservatore trova in se stesso. Immagine dopo immagine, ognuno prosegue il proprio viaggio personale, respira gli umori della storia, si inoltra in atmosfere straordinarie. Allo stesso tempo e momento, ciascuno individua quali fotografie siano più consone (di altre) alle nostalgie del proprio cuore e in quali spazi riesce ad ascoltare il proprio respiro, allineato a quello dei fotografi-autori.

È questo il senso e l'origine di ogni collezionismo. Dunque, anche di quello della fotografia d'arte, liberata da ogni altra dipendenza, da ogni altro assolvimento concreto e tangibile. ♦